

(1992)

## ARTE IN COPERTINA

# ITALIA D'ORO

# Pierangelo Bertoli

a cura di Nicola M. Spagnoli \* nmspagnoli@libero.it

Dopo il grande successo del brano *Spunta la luna dal monte* dell'anno precedente portato al Festival di Sanremo con i Tazenda, nel 1992 Pierangelo Bertoli torna coraggiosamente al festival ma stavolta non con una canzone di ispirazione etnica ma con un brano decisamente impegnato, *Italia d'oro*.



**UN** brano che si riallaccia a quelli dell'esordio discografico con la CGD nel 1976 come l'ecologico *Eppure soffia* e anche a quelli successivi, ma già di successo come *A muso duro*. Il suo grave handicap lo costringerà per tutta la vita, conclusasi nel 2002, sulla sedia a rotelle, ma ciò non gli impedirà di manifestare tutta la sua vena poetica e di diffondere, soprattutto nei concerti, il suo credo, il suo sdegno e le sue speranze che sono quelle degli ultimi. Caterina Caselli, nata come lui a Sassuolo, aveva scoperto questo atipico cantastorie che dal '73 aveva inciso singoli e album con etichet-

te minori, tramite il suo chitarrista che gli aveva fatto ascoltare l'album *Roca blues* e, con determinazione, lo vorrà nella scuderia del marito Piero Sugar. Anche questo album ebbe un buon successo, certamente inferiore a quello precedente ma era, eccetto la ripresa delle due canzoni sanremesi, un album di inediti, di canzoni socialmente e politicamente impegnate; *"Te ne sbatti di noi, mangiati quel che vuoi, fin quanto lo potrai, tanto non paghi mai"* dalla title track, alternate ad altre tenerissime come *Ninna nanna ai miei bimbi* o intime, *Susanna* o *I fiori che tu*. Popolari sono stati i suoi duetti come quello con Fiorella Mannoia in *Pescatore*

e quella con Fabio Concato in *Chiamata piano* scritta con Luca Bonaffini, senza contare quelle con Ligabue e Grazia Di Michele o con Ornella Vanoni. Da riscoprire infine senza dubbio le canzoni dialettali e il perenne ricordo che molti, soprattutto artisti, hanno di lui, sfociato in quel tributo (Nomadi, Stadio, Lauzi, Nek, Carboni, Fiorello eccetera) del 2005 voluto dal figlio Alberto, anch'egli validissimo cantautore e interprete, nell'album contenente un brano-omaggio scritto da Ligabue. Questa copertina, terribile e significativa (fig. 1) contiene un disegno di Maurizio Cercola, teste pelate che si divorano a vicenda e che simbolicamente rappresenta un

